

L'INFLAZIONE IN BASILICATA NEL II SEMESTRE 2013 *

IN SINTESI

- ❖ Nel corso della seconda metà dell'anno, l'inflazione ha consolidato il percorso di rallentamento in atto dalla fine del 2012, nonostante l'aumento dell'IVA ordinaria: a dicembre, il tasso di variazione tendenziale dell'intero paniere dei prezzi al consumo, a livello nazionale, si è confermato al di sotto del punto percentuale (0,7%).
- ❖ La discesa dell'inflazione è favorita, in questa fase, dalla dinamica negativa della componente energetica, per effetto della riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti e delle tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale. Le maggiori tensioni si registrano, invece, sul versante delle tariffe pubbliche, soprattutto per quanto riguarda i corrispettivi dei servizi pubblici locali.
- ❖ Anche nel 2014 l'inflazione rimarrà contenuta, complice la debole domanda di consumi e la prospettiva di un andamento ancora calante delle quotazioni delle materie prime, energetiche e non.
- ❖ La decelerazione della dinamica inflattiva è risultata ancora più accentuata in Basilicata, dove l'indice generale dei prezzi si è attestato, alla fine dello scorso anno, al +0,5%.
- ❖ La flessione dell'inflazione sta restituendo potere d'acquisto alle famiglie, ma ancora non vi è traccia di un'inversione del trend negativo dei consumi.
- ❖ I maggiori rincari, a livello regionale, si registrano nel comparto delle tariffe pubbliche locali (il passaggio dalla TARSU alla TARES si è tradotto in un maggior costo per le utenze di circa il 16%) e nei servizi di ristorazione (a fine anno, gli incrementi tendenziali dei prezzi di un pasto al ristorante/pizzeria sono compresi tra il 5 e l'8%). Per contro, assai contenuta è l'inflazione alimentare (+0,4% a dicembre), il cui andamento si conferma più virtuoso rispetto al corrispondente dato nazionale (+1,8%).

* La presente Nota è stata redatta da Franco Bitetti, coordinatore scientifico del Centro Studi Unioncamere Basilicata e componente del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio Regionale Prezzi & Tariffe.

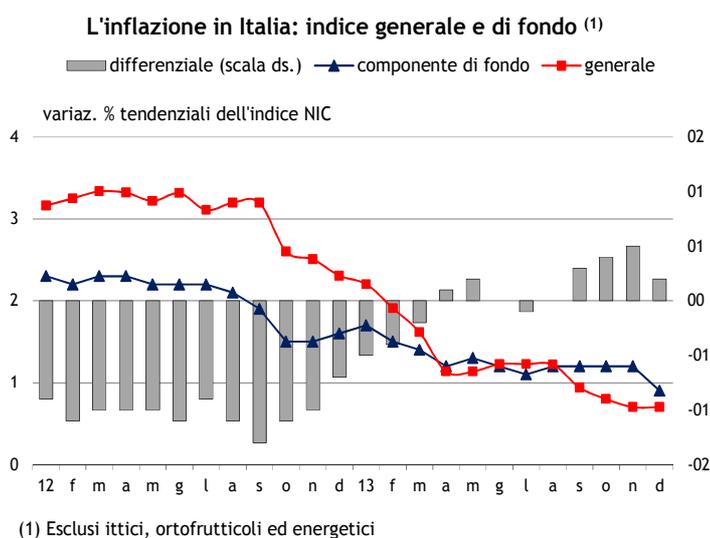
LO SCENARIO NAZIONALE

Negli ultimi mesi del 2013 l'inflazione al consumo in Italia ha continuato a scendere, segnando - a dicembre - un tasso di crescita tendenziale dello 0,7%. Nella media dell'intero anno, la dinamica dei prezzi si è fermata all'1,2%, dopo un biennio caratterizzato da molteplici sollecitazioni (petrolio, materie prime, imposte indirette) che hanno spinto l'inflazione anche oltre il 3%.

Il rallentamento registrato nei mesi autunnali non era certo un esito preventivato, se si considera che, ad inizio ottobre, l'aliquota ordinaria dell'imposta sul valore aggiunto è stata nuovamente ritoccata al rialzo, passando dal 21 al 22%. Almeno nella fase immediatamente successiva all'entrata in vigore di questa misura, il maggior onere fiscale è stato trasferito, quindi, solo in minima parte al consumatore, traducendosi in un'ulteriore compressione dei margini degli operatori. In effetti, la variazione congiunturale cumulata tra ottobre e dicembre dell'indice generale dei prezzi è risultata negativa, a differenza di quanto osservato nello stesso periodo del 2011, in coincidenza con il primo aumento dell'aliquota IVA, quando l'indice aveva guadagnato nove decimi di punto percentuale.

La flessione dell'inflazione va interpretata alla luce di una congiuntura dei consumi ancora molto sfavorevole: i dati più aggiornati certificano una contrazione dell'1,9% nell'ultimo anno, che raggiunge il 2,8% nei consumi alimentari.

L'elemento di discontinuità nella recente dinamica dei prezzi è costituito dalla maggiore crescita della componente di fondo dell'inflazione (calcolata escludendo dal paniere di riferimento le voci soggette a maggiore volatilità) rispetto all'indice generale.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

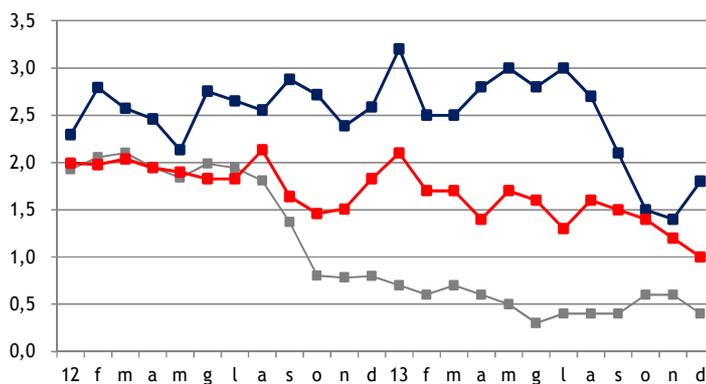
Ciò segnala che le componenti della spesa che, nel recente passato, hanno contribuito a sollecitare l'andamento inflazionistico (segnatamente, i prezzi dei carburanti, le tariffe energetiche, i prezzi al dettaglio di frutta e verdura), stanno esercitando, in questa fase, una funzione calmieratrice sull'intero paniere dei prezzi al consumo.

In effetti, il maggior apporto al saggio di crescita dell'indice dei prezzi al consumo è offerto, oggi, dall'alimentare e dai servizi privati che, da soli, spiegano oltre mezzo punto di maggiore inflazione.

L'inflazione nei beni alimentari, industriali e nei servizi

■ beni alimentari ■ industriali non alimentari ■ servizi

variaz. % tendenziali dell'indice NIC



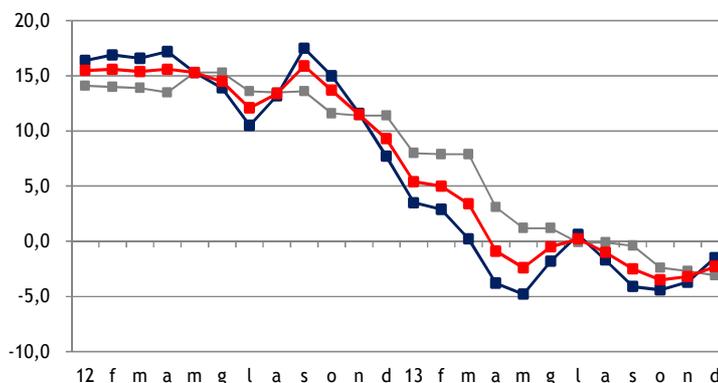
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Rimane in territorio negativo, invece, la dinamica degli energetici, la cui disinflazione si è andata intensificando nel corso della seconda metà dell'anno (dal -0,5% di giugno al -2,3% di dicembre). Ad alimentare tale fenomeno hanno contribuito sia il sensibile ridimensionamento dei prezzi alla pompa dei carburanti, sia i corrispettivi dell'energia elettrica e del gas naturale.

L'inflazione nel settore energetico

■ prodotti energetici ■ tariffe energetiche ■ totale

variaz. % tendenziali dell'indice NIC



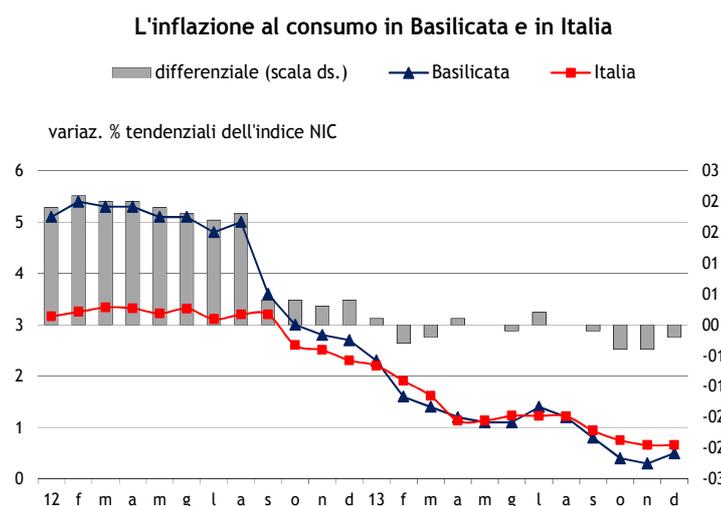
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Il versante dell'inflazione maggiormente esposto a spinte al rialzo si conferma, anche nella fase più recente, quello delle tariffe pubbliche. Escludendo la componente energetica, l'inflazione tariffaria è superiore al 4% anno su anno: un dato molto distante dal profilo discendente dell'indice generale dei prezzi. Ai ritocchi che hanno colpito negli ultimi mesi dell'anno le autostrade, le ferrovie e la telefonia fissa, si sono sommati gli adeguamenti dei corrispettivi dei servizi pubblici locali, in particolare, le tariffe del servizio idrico integrato (+7,4% tendenziale a dicembre) e quelle dei rifiuti urbani (+14,0%). Tali andamenti riflettono le recenti novità introdotte nel contesto normativo e regolatorio: da una parte, l'AEEG sta procedendo alla validazione delle proposte di variazione per le tariffe del servizio idrico integrato, i cui aumenti, almeno nelle intenzioni, serviranno a sanare l'annoso problema del deficit infrastrutturale della rete idrica; dall'altra, nel servizio di igiene urbana, larga parte degli aumenti rilevati è da attribuire all'entrata in vigore della TARES, il nuovo tributo sui rifiuti e sui servizi indivisibili.

Per l'inflazione nel suo complesso il 2014 segnerà un ulteriore rallentamento: i tassi tendenziali dovrebbero rimanere contenuti e inferiori al punto percentuale per tutta la prima parte dell'anno, per mostrare solo un lieve recupero a partire dai mesi estivi. Alla base di tale scenario previsivo, la debole domanda per consumi e la prospettiva di un profilo ancora calante delle quotazioni delle materie prime, energetiche e non.

L'INFLAZIONE A LIVELLO REGIONALE: UN QUADRO D'INSIEME

Anche l'inflazione lucana ha seguito il trend discendente di quella nazionale e, negli ultimi mesi, si è portata su valori decisamente bassi, fino a sfiorare lo zero.



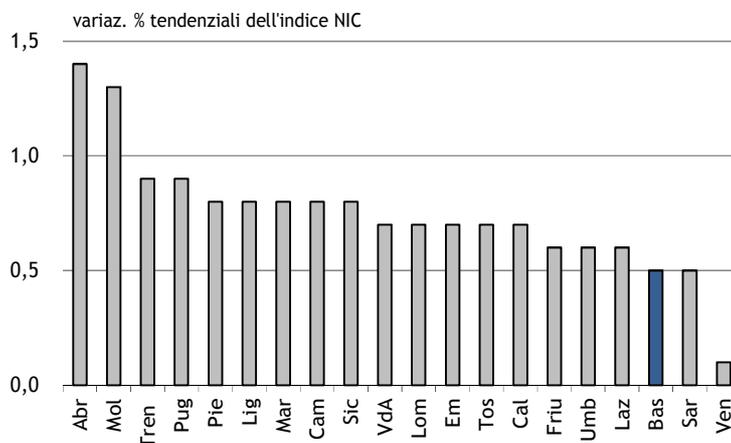
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

In media d'anno, il 2013 si è chiuso con un'inflazione dell'1,1%: un arretramento di notevole entità se messo a confronto con il 2012, durante il quale il ritmo di crescita dei prezzi aveva raggiunto il 4,4%.

La decelerazione della dinamica inflattiva è risultata molto pronunciata a partire da settembre, quando l'indice generale è sceso al +0,8%, per segnare il punto minimo a novembre (+0,3%), prima di risalire al +0,5% a dicembre. In questo periodo, l'inflazione regionale si è mantenuta sempre al di sotto della media nazionale, con un differenziale che è variato tra un decimo e 4 decimi di punto percentuale.

Nella graduatoria regionale dei rincari dei prezzi misurati a dicembre, con un *range* dei valori compreso tra l'1,4% dell'Abruzzo allo 0,1% del Veneto, la Basilicata occupa la penultima ultima posizione, insieme alla Sardegna.

L'inflazione nelle regioni italiane a dicembre 2013



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

L'analisi del paniere disaggregato per settore merceologico offre indicazioni utili per individuare i principali fenomeni che stanno guidando l'andamento dei prezzi nell'attuale fase congiunturale.

Nella seconda metà dell'anno si è ulteriormente ridimensionata la voce "energia" dell'inflazione che, a dicembre, ha fatto segnare una variazione tendenziale del -1,6%, portando la media dei dodici mesi al +0,2% (nel 2012 i rincari avevano sfiorato invece il 15%).

Molto pronunciata è stata anche la frenata dell'inflazione alimentare, passata dal 2,7% di luglio allo 0,4% di dicembre: il valore più contenuto tra i macro aggregati del paniere (se si escludono i tabacchi) e inferiore di quasi un punto e mezzo alla media nazionale.

Medesima intonazione per i servizi privati, dove i rincari si sono più che dimezzati dalla scorsa estate, fermandosi allo 0,6%, e per i beni industriali non alimentari che, tuttavia, continuano a scontare qualche decimo di inflazione in più rispetto al dato nazionale.

Spinte al rialzo si sono manifestate, invece, nel settore tariffario dove l'indice ha mostrato una brusca accelerazione a dicembre (+2,5%), soprattutto per effetto dei rincari delle tariffe controllate a livello locale. Il confronto con l'Italia rimane tuttavia favorevole alla regione, che registra aumenti dei prezzi amministrati inferiori di oltre mezzo punto percentuale.

Da segnalare, infine, la ripresa dei prezzi degli affitti, che hanno interrotto il trend negativo della prima metà dell'anno e sono tornati a crescere, portandosi al 2,5% a dicembre.

Prezzi al consumo per settore

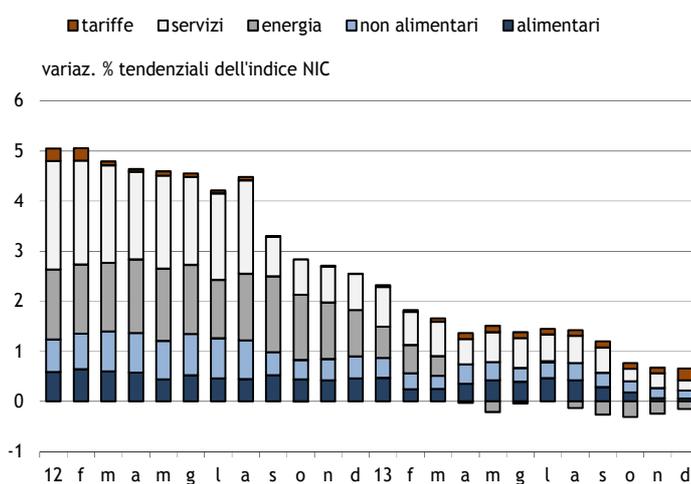
Variazioni % sul periodo indicato

Settore	peso	media 2012	Basilicata			Italia			
			lug-13	set-13	dic-13	media 2012	lug-13	set-13	dic-13
Alimentari e bevande	17,0%	3,0	2,7	1,7	0,4	2,6	3,0	2,1	1,8
Non alimentari	24,9%	2,6	1,3	1,2	0,6	1,6	0,2	0,3	0,4
Energia	9,5%	14,6	0,3	-2,8	-1,6	13,9	0,2	-2,5	-2,3
Servizi	33,7%	4,6	1,6	1,5	0,6	1,8	1,0	1,3	0,5
Tariffe	9,3%	0,8	1,2	1,3	2,5	1,5	2,2	2,4	3,1
Affitti	3,2%	6,7	-0,6	0,1	1,7	2,6	1,4	1,6	0,9
Tabacchi	2,3%	6,9	0,2	0,2	0,1	6,8	0,3	0,3	0,2
Totale (*)	100%	4,4	1,4	0,8	0,5	3,0	1,2	0,9	0,7

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

Contributi dei principali settori all'inflazione lucana



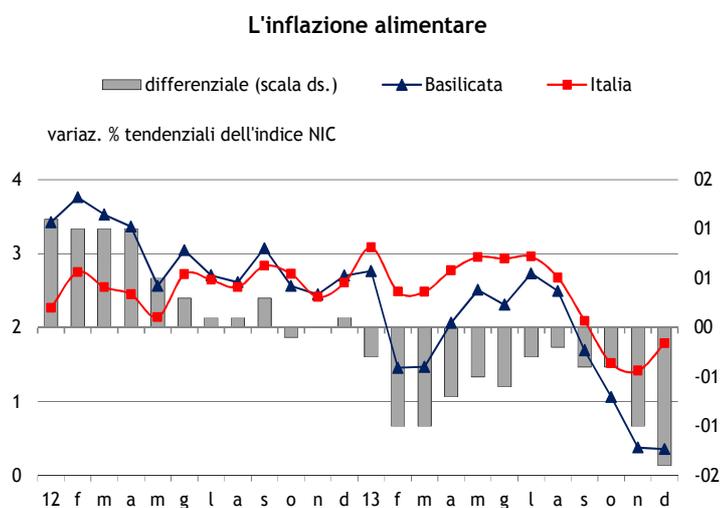
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

L'INFLAZIONE AL CONSUMO NEI SINGOLI SETTORI

❖ L'INFLAZIONE ALIMENTARE

Nel corso della seconda metà del 2013, l'inflazione alimentare in Basilicata ha avviato un percorso di rapida decelerazione, attestandosi - a fine anno - al di sotto del mezzo punto percentuale.

Tale evoluzione riflette, in larga misura, i movimenti al ribasso sul mercato del fresco ortofrutticolo, dove la crescita dei prezzi, che aveva superato il 15% nei mesi estivi, è diventata negativa, segnando una variazione tendenziale intorno al -1,4% tra novembre e dicembre. Nella media dell'intero anno, tuttavia, la dinamica inflattiva in questo comparto ha raggiunto il 7,7%, ben oltre il 3,2% del 2012.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Prezzi dei generi alimentari per reparto

Variazioni % sul periodo indicato

Reparti	peso	media 2012	Basilicata			Italia			
			lug-13	set-13	dic-13	media 2012	lug-13	set-13	dic-13
Alimentari lavorati	83,0%	2,9	0,9	0,7	0,7	2,7	2,0	2,1	1,9
Alimentari confezionati	34,6%	3,7	1,1	0,8	0,4	3,0	2,5	2,4	2,1
Carni	16,7%	2,0	1,7	1,2	1,1	2,5	2,1	1,8	1,4
Latticini e salumi	17,0%	2,2	0,3	0,4	0,8	2,6	1,4	1,6	1,8
Bevande	10,6%	3,7	0,6	0,3	1,2	2,6	2,2	2,1	2,4
Gelati e surgelati	3,0%	1,5	-1,4	-1,0	-0,9	2,3	1,2	1,0	0,7
Fresco Ortofrutticolo	14,2%	3,2	15,5	8,7	-1,4	1,5	9,2	2,7	1,7
Fresco Ittico	2,8%	1,0	-2,8	-2,0	-0,9	2,0	-0,6	-0,6	0,8
Alimentari e bevande (*)	100%	3,0	2,7	1,7	0,4	2,6	3,0	2,1	1,8

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

Per quanto concerne invece l'”alimentare lavorato”, che copre oltre l'80% della spesa per consumi alimentari delle famiglie, la dinamica dei prezzi si è mantenuta stabilmente al di sotto del punto percentuale nel corso del semestre (+0,7% la variazione a dicembre), confermando il quadro di bassa inflazione già emerso nella prima parte dell'anno.

Con riferimento ai singoli reparti, va segnalato il lieve ritocco dei listini delle bevande (dal +0,7% di giugno al +1,2% di dicembre) e dei latticini e salumi (dal +0,1 al +0,8%): rialzi ben lontani, comunque, da quelli sperimentati in media nel 2012 (rispettivamente, +3,7 e +2,2%).

Per contro, le spinte inflattive si sono progressivamente attenuate nei reparti degli alimentari confezionati (un punto di inflazione in meno tra giugno e dicembre) e delle carni, dove la crescita tendenziale dei prezzi è passata dal +1,6 al +1,1%.

I contributi più significativi alla maggiore inflazione, calcolati tenendo conto dell'incidenza del segmento di consumo sul peso totale del settore alimentare, sono ascrivibili, nell'ordine, alle patate, ai vini da tavola e agli agrumi diversi dalle arance: in tutti i casi, con incrementi tendenziali a due cifre.

Prezzi dei generi alimentari: i dieci maggiori contributi

Var. % sul periodo indicato - ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	peso in categoria	Basilicata	Italia	diff.
		dic-13	dic-13	
1 Patate	1,2%	11,8	12,4	-0,6
2 Vini da tavola	1,1%	12,6	8,6	4,0
3 Altri agrumi	0,6%	18,7	-0,2	18,9
4 Pesci e frutti di mare conservati	2,1%	5,0	5,4	-0,4
5 Olio di oliva	1,8%	5,1	5,4	-0,3
6 Formaggi freschi e latticini	3,3%	2,5	1,8	0,7
7 Cioccolato	2,4%	2,8	3,7	-0,9
8 Arance	0,6%	11,1	1,8	9,3
9 Mele	1,0%	6,3	3,6	2,7
10 Carne di bovino adulto	5,1%	1,2	1,7	-0,5
Alimentari e bevande (*)	100%	0,4	1,8	-1,4

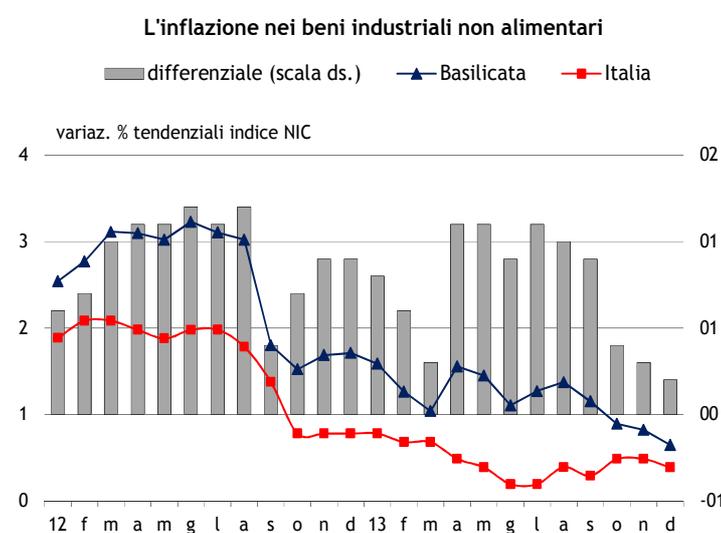
(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

❖ L'INFLAZIONE NEI BENI INDUSTRIALI NON ALIMENTARI

L'aumento dei prezzi dei beni industriali non alimentari si è fermato, a fine anno, allo 0,6%, proseguendo lungo un trend discendente iniziato negli ultimi mesi del 2012: un andamento coerente con la pronunciata debolezza della domanda di consumo.

Il maggiore contributo al rallentamento dell'inflazione in questo settore è venuto dai prodotti dell'abbigliamento e delle calzature che, complessivamente, pesano per circa un terzo sul totale. Per quanto riguarda, in particolare, i capi di abbigliamento, i rincari sono scesi dal 2,8% tendenziale di giugno allo 0,9% di dicembre; mentre nel caso delle calzature la crescita dei prezzi si è azzerata, dopo essersi spinta fino al 2,8% a inizio autunno.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Aumenti inferiori al punto percentuale hanno caratterizzato, inoltre, i mobili e l'arredamento e i prodotti della profumeria e cura della persona: in entrambi i casi, con un dimezzamento dei ritmi di crescita dei prezzi rispetto alla prima metà dell'anno.

Gli aggregati che registrano, invece, una maggiore vivacità dei listini sono quelli degli articoli di cartoleria, libri e giornali, e delle autovetture, dove i tassi di variazione tendenziale hanno raggiunto - a dicembre - il +3,2 e il +2,7%, rispettivamente.

Si confermano in territorio negativo, infine, le dinamiche relative ai prodotti dell'elettronica di largo consumo (a fine anno, gli articoli informatici cedevano il 9,2%) e degli elettrodomestici, in linea con un trend ormai consolidato.

Nell'intero comparto dei beni non alimentari, la regione continua a scontare un differenziale inflazionistico sfavorevole rispetto al resto del Paese, ma negli ultimi mesi lo scostamento si è ridotto a pochi decimi di punto.

Prezzi dei beni non alimentari

Var. % sul periodo indicato - ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	peso	Basilicata				Italia			
		media 2012	lug-13	set-13	dic-13	media 2012	lug-13	set-13	dic-13
Non alimentare (*)	100%	2,6	1,3	1,2	0,6	1,6	0,2	0,3	0,4
di cui:									
Abbigliamento	25,9%	4,1	2,8	1,9	0,9	2,7	0,7	0,7	0,7
Autovetture e accessori	14,4%	1,1	1,2	1,9	2,7	1,2	0,4	1,0	2,1
Mobili e arredamento	13,1%	2,0	0,6	0,7	0,7	2,0	0,6	0,5	0,9
Calzature	7,4%	4,4	2,0	2,8	-0,0	1,9	0,1	0,7	0,5
Casalinghi durevoli e non	7,4%	2,4	1,2	1,0	1,1	2,5	1,3	1,3	1,2
Cartoleria, libri, giornali	5,5%	2,1	1,5	1,7	3,2	1,8	1,2	1,6	3,2
Informatica, TV, ecc.	5,5%	-9,3	-4,2	-5,3	-9,2	-8,4	-4,2	-5,2	-9,0
Profumeria e cura persona	5,5%	1,3	1,1	0,6	0,8	1,8	1,3	1,2	1,1
Elettrodomestici	3,6%	-1,2	-0,2	-0,3	0,2	0,3	-0,3	-0,3	-0,1
Utensileria casa	2,1%	2,9	2,1	1,6	2,6	2,9	1,8	1,8	1,9
Giochi e articoli sportivi	1,8%	2,7	3,9	2,3	1,3	1,3	1,3	1,1	1,0

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

Tra i prodotti che contribuiscono in misura maggiore a sostenere l'inflazione di settore si trovano diversi articoli di largo consumo come giornali, articoli per l'igiene personale e domestici, cui si aggiungono le automobili alimentate a benzina e diesel.

Prezzi dei beni non alimentari: i dieci maggiori contributi

Var. % sul periodo indicato - ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	peso in categoria	Basilicata	Italia	diff.
		dic-13	dic-13	
1 Giornali	1,5%	9,8	9,8	0,0
2 Altri indumenti per bambino (3-13 anni)	1,6%	8,2	0,4	7,8
3 Automobili nuove benzina	5,8%	2,3	2,3	0,0
4 Automobili nuove diesel	4,7%	2,1	2,1	0,0
5 Pneumatici auto	1,4%	6,5	0,7	5,8
6 Supporti con registrazioni di suoni, immagini e video	0,3%	20,8	20,8	0,0
7 Pullover donna	1,4%	4,9	0,6	4,3
8 Borse	1,1%	5,2	0,3	4,9
9 Articoli domestici non elettrici	1,1%	3,9	1,8	2,1
10 Articoli per l'igiene personale	1,6%	2,5	0,5	2,0
Non alimentari (*)	100%	0,6	0,4	0,3

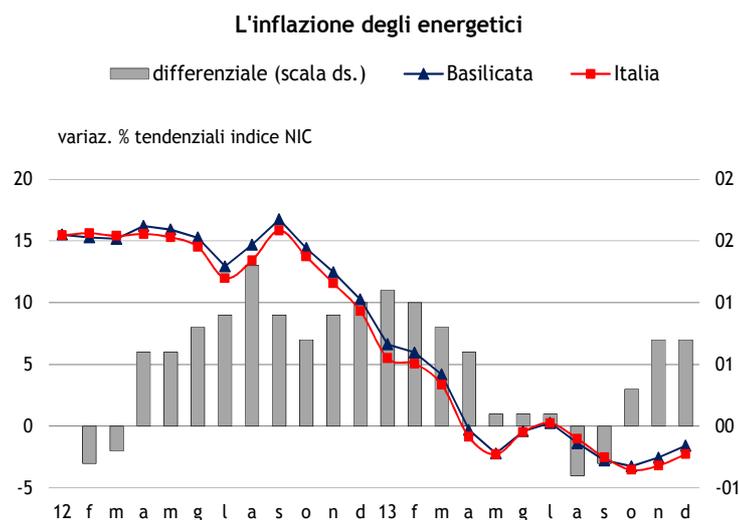
(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

❖ L'INFLAZIONE DEGLI ENERGETICI

Nella seconda metà del 2013 si è consolidata la fase cedente dei prezzi degli energetici che, a partire da agosto, hanno fatto segnare variazioni costantemente negative (a dicembre, il relativo indice si è attestato al -1,6%).

Il cambio di rotta nell'andamento del comparto è di tutto rilievo, dal momento che, per un lungo periodo, l'energia ha rappresentato la voce del paniere che ha guidato l'inflazione complessiva oltre la soglia del 3%.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Le maggiori spinte al ribasso sono venute dai prodotti energetici (carburanti), i cui prezzi sono diminuiti del 3,7%, nella media dell'intero semestre, contenendo anche gli impulsi fiscali legati al recente ritocco dell'aliquota ordinaria dell'IVA.

Più lenta, invece, la discesa delle tariffe energetiche: -0,1% a fine anno, mentre a livello nazionale la flessione ha raggiunto il 2,3%.

Prezzi degli energetici

Var. % sul periodo indicato - ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	peso	media 2012	Basilicata			Italia			
			lug-13	set-13	dic-13	media 2012	lug-13	set-13	dic-13
Energetici (*)	100%	14,6	0,3	-2,8	-1,6	13,9	0,2	-2,5	-2,3
di cui:									
Tariffe energetiche	45,3%	15,2	1,1	1,0	-0,1	13,4	-0,1	-0,4	-3,1
Prodotti energetici	54,7%	14,2	-0,5	-5,6	-2,8	14,3	0,5	-4,1	-1,5

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

In effetti, il segmento di consumo che continua a guidare i rincari nel comparto *energy* nella regione è quello del gas naturale, con un incremento tendenziale dei prezzi, a dicembre, pari allo 0,5%, a fronte del -4.7% della media nazionale.

Prezzi degli energetici: i cinque maggiori contributi

Var. % sul periodo indicato - ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	peso in categoria	Basilicata	Italia	diff.
		dic-13	dic-13	
1 Gas di città e gas naturale	27,2%	0,5	-4,7	5,2
2 Lubrificanti	1,7%	2,6	1,6	1,0
3 Idrocarburi liquidi (butano, propano)	2,4%	1,2	1,3	-0,1
4 Altri combustibili solidi	1,1%	-0,4	1,9	-2,3
5 Gasolio per riscaldamento	2,9%	-2,4	-1,2	-1,2
Energetici (*)	100%	-1,6	-2,3	0,7

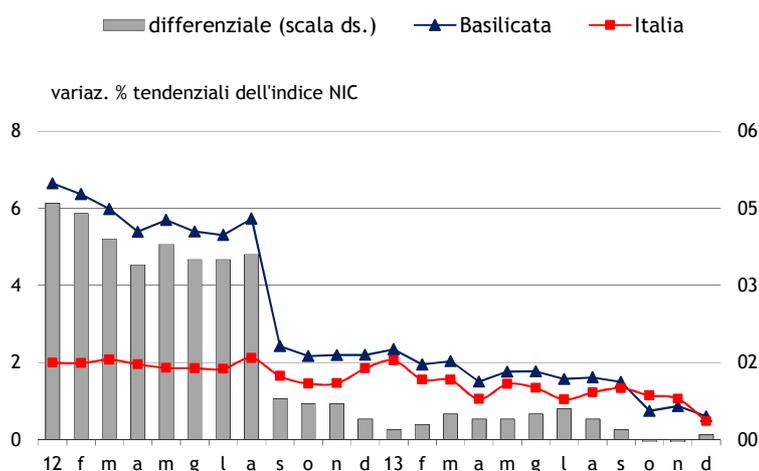
(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

❖ L'INFLAZIONE NEI SERVIZI PRIVATI

Segnali distensivi per l'inflazione lucana vengono anche dai servizi privati, dove la crescita dei prezzi ha continuato a ridursi, scendendo al +0,6% a dicembre (dal +1,8% di giugno). Tale andamento ha caratterizzato tutti i principali gruppi merceologici, sebbene con diversa intensità. Tra le voci che hanno contribuito maggiormente a raffreddare l'inflazione nel settore vi è quella dei servizi personali e ricreativi i cui prezzi sono diminuiti per tutta la seconda metà dell'anno, fino a raggiungere il -3,0% a dicembre, grazie soprattutto alla flessione registrata nei servizi di telefonia mobile.

L'inflazione nei servizi privati



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Di segno negativo, a fine anno, anche il trend dei servizi finanziari, per effetto della riduzione dei listini delle assicurazioni, mentre rimangono sotto pressione le spese bancarie che, a dicembre, erano in crescita del 3,5%.

Si mantiene ancora sostenuta, se confrontata con l'indice generale e quello di settore, l'inflazione nei servizi di alloggio e ristorazione (non toccata, comunque, dai recenti interventi fiscali ¹) che, negli ultimi mesi, ha "viaggiato" a ritmi superiori a quelli medi nazionali (+2,2 contro +1,2%), scontando i forti rincari dei pasti in ristoranti e pizzerie.

E' scesa al di sotto del punto percentuale e della media nazionale, infine, la crescita tendenziale dei prezzi dei servizi di trasporto, dopo aver superato anche il 7% ad agosto.

Prezzi dei Servizi privati

Var. % sul periodo indicato - ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	peso	media 2012	Basilicata			Italia			
			lug-13	set-13	dic-13	media 2012	lug-13	set-13	dic-13
Servizi (*)	100%	4,6	1,6	1,5	0,6	1,8	1,0	1,3	0,5
di cui:									
Alberghi e pubbl. esercizi	34,8%	4,0	1,8	2,4	2,2	1,5	0,9	1,8	1,2
Di trasporto	13,7%	8,0	4,9	4,7	0,8	3,2	4,0	4,4	1,2
Personalì e ricreativi	15,1%	3,6	-0,5	-1,4	-3,0	1,7	-1,2	-1,8	-3,2
Sanitari	16,6%	3,2	0,4	0,5	0,6	1,8	0,7	0,6	0,9
Finanziari ed altri	10,3%	6,2	1,9	0,4	-0,1	0,8	1,2	1,0	0,8
Per la casa	9,4%	3,4	0,9	0,8	0,9	2,3	1,6	1,7	1,7

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

Prezzi dei servizi privati: i dieci maggiori contributi

Var. % sul periodo indicato - ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	peso in categoria	Basilicata	Italia	diff.
		dic-13	dic-13	
1 Pasto in pizzeria	5,4%	7,5	1,9	5,6
2 Pasto al ristorante	7,0%	4,9	1,3	3,6
3 Riparazione auto	8,1%	1,6	2,4	-0,8
4 Spese bancarie e finanziarie	3,4%	3,5	3,5	0,0
5 Servizi domestici di pulizia e lavanderia	4,6%	2,0	2,5	-0,5
6 Pranzo con piatto unico	1,5%	5,9	1,8	4,1
7 Altre tariffe e servizi	0,7%	8,3	1,6	6,7
8 Piscine	0,4%	13,1	1,4	11,7
9 Fast food	2,1%	2,3	2,1	0,2
10 Pacchetti vacanza nazionali	0,3%	17,2	17,2	0,0
Servizi (*)	100%	0,6	0,5	0,1

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

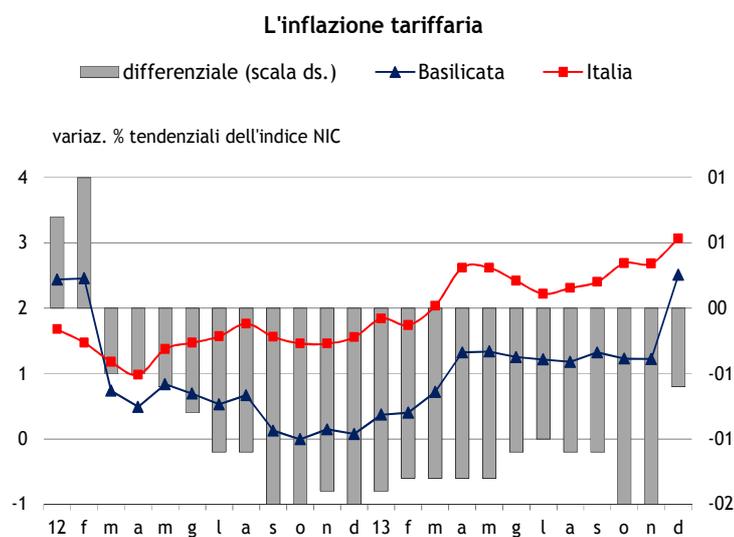
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

¹ Sui pubblici esercizi, infatti, vige l'aliquota IVA agevolata al 10%.

Se si calcola il contributo all'inflazione di ciascun segmento di consumo, l'apporto più consistente alla crescita dei prezzi registrata nei servizi privati è stato offerto dai pasti in pizzeria e al ristorante, seguiti dalle attività di riparazione auto, dove gli incrementi non hanno comunque superato l'1,6%.

❖ L'INFLAZIONE TARIFFARIA

Nello scorso mese di dicembre l'inflazione tariffaria ha registrato una brusca accelerazione, portandosi al +2,5%, dopo essersi mantenuta, per buona parte dell'anno, intorno al +1,2%. Tale andamento si conferma, tuttavia, più virtuoso rispetto al corrispondente dato nazionale, con uno scostamento favorevole di oltre mezzo punto percentuale.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Considerato che i tassi di variazione relativi alle tariffe a controllo nazionale si attestano su valori sostanzialmente allineati (intorno al punto e mezzo percentuale a fine anno), il differenziale Basilicata-Italia riflette il diverso andamento delle tariffe di competenza locale, che rappresentano il 36% circa di quelle complessive.

Nella regione, in particolare, la crescita tendenziale dei prezzi amministrati dagli enti locali è balzata al 4,2% a dicembre, mentre in Italia ha raggiunto il 5,8%. Oggetto delle maggiori sollecitazioni sono state le tariffe dei rifiuti solidi urbani (+15,5%), il cui aumento è ascrivibile al passaggio dalla TARSU alla TARES, tributo comunale annuale che copre i costi relativi al servizio di smaltimento dei rifiuti e dei servizi indivisibili².

² Per un approfondimento sull'evoluzione delle tariffe dei servizi pubblici locali si rinvia a: Centro Studi Unioncamere Basilicata (a cura di), "Rapporto annuale sulle tariffe pubbliche locali in Basilicata", dicembre 2013.

Rincarichi hanno continuato a caratterizzare anche il settore della mobilità, con incrementi tariffari che, a fine 2013, hanno raggiunto il 3,7% per i servizi di trasporto extra-urbano e il 3,0% per i servizi di trasporto urbano.

Prezzi amministrati e tariffe pubbliche

Var. % sul periodo indicato - ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	peso	Basilicata				Italia			
		media 2012	lug-13	set-13	dic-13	media 2012	lug-13	set-13	dic-13
Tariffe (*)	100,0%	0,8	1,2	1,3	2,5	1,5	2,2	2,4	3,1
di cui:									
a controllo nazionale	63,8%	-0,6	1,4	1,4	1,6	-0,5	1,3	1,4	1,6
a controllo locale	36,2%	2,3	0,8	1,1	4,2	3,9	3,4	3,7	5,8

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

Ordinando le voci del comparto tariffario per contributo all'inflazione, le prime posizioni sono occupate dalle tariffe sui rifiuti, dai pedaggi e parchimetri e dai servizi di telefonia fissa.

Prezzi amministrati e tariffe: i dieci maggiori contributi

Var. % sul periodo indicato - ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	peso in categoria	Basilicata	Italia	diff.
		dic-13	dic-13	
1 Raccolta rifiuti	8,3%	15,5	14,0	1,5
2 Pedaggi e parchimetri	8,9%	4,7	4,7	0,0
3 Servizi di telefonia fissa	5,1%	8,2	8,2	0,0
4 Trasporto extraurbano passeggeri su autobus	2,9%	3,7	3,7	0,0
5 Canone radio e tv, abbonamenti	6,6%	1,4	1,4	0,0
6 Trasporto ferroviario passeggeri	3,5%	2,6	3,4	-0,8
7 Trasporto multimodale passeggeri	5,1%	1,2	2,8	-1,6
8 Servizi postali	1,0%	5,1	5,1	0,0
9 Trasporto urbano e suburbano passeggeri su autobus	1,4%	3,0	3,4	-0,4
10 Istruzione universitaria, escluso dottorato di ricerca	5,0%	0,7	0,7	0,0
Tariffe (*)	100%	2,5	3,1	-0,6

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

L'INFLAZIONE REGIONALE: MAGGIORI VARIAZIONI E SCOSTAMENTI

Nei prospetti seguenti si propongono due ulteriori chiavi di lettura per l'analisi del fenomeno inflazionistico a livello regionale: il primo prospetto riporta i 5 segmenti di consumo che mostrano le maggiori e minori variazioni tendenziali calcolate sul paniere della Basilicata; il secondo sintetizza, invece, i 5 segmenti di consumo che si caratterizzano per i maggiori e i minori scostamenti, positivi e negativi, nella variazione tendenziale rispetto a quanto si rileva per il paniere nazionale.

Top e Bottom 5 delle variazioni sul paniere

Variazioni % tendenziali a dicembre 2013

Segmenti di consumo	Settore	Basilicata	Italia	diff.
TOP				
1 Supporti con registrazioni di suoni, immagini	Non alimentare	20,8	20,8	0,0
2 Altri agrumi	Alimentare	18,7	-0,2	18,9
3 Pacchetti vacanza nazionali	Servizi	17,2	17,2	0,0
4 Raccolta rifiuti	Tariffe	15,5	14,0	1,5
5 Trasferimento proprietà moto	Tariffe	13,9	13,9	0,0
BOTTOM				
1 Frutta fresca o refrigerata	Alimentare	-13,2	-4,9	-8,3
2 Servizi di telefonia mobile	Servizi	-16,2	-16,2	0,0
3 Apparecchi per la telefonia mobile	Non alimentare	-16,7	-16,7	0,0
4 Pomodori	Alimentare	-19,9	0,3	-20,2
5 Apparecchi per ricezione, registrazione suoni e immagini	Non alimentare	-23,2	-23,2	0,0

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5 degli scostamenti

Variazioni % tendenziali a dicembre 2013

Segmenti di consumo	Settore	Basilicata	Italia	diff.
TOP				
1 Altri agrumi	Alimentare	18,7	-0,2	18,9
2 Piscine	Non Alimentare	13,1	1,4	11,7
3 Altra frutta con nocciolo	Alimentare	9,4	-1,5	10,9
4 Frutti a bacca	Alimentare	2,3	-8,4	10,7
5 Arance	Alimentare	11,1	1,8	9,3
BOTTOM				
1 Cavoli	Alimentare	-9,3	0,5	-9,8
2 Corsi d'istruzione	Servizi	-9,3	0,8	-10,1
3 Radici, funghi e altri vegetali	Alimentare	-5,8	5,3	-11,1
4 Pomodori	Alimentare	-19,9	0,3	-20,2
5 Altri vegetali coltivati per frutti	Alimentare	-12,5	9,7	-22,2

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

NOTA METODOLOGICA

L'analisi delle dinamiche inflattive è condotta sulla base della classificazione degli indici dei prezzi, sviluppata da Unioncamere-INDIS e Ref Ricerche nell'ambito dell'Osservatorio nazionale "Prezzi e mercati", che tiene conto dei "mercati di formazione" degli stessi invece che delle "funzioni di consumo".

Partendo dagli indici relativi alle "posizioni rappresentative" (592), che costituiscono il massimo livello di dettaglio dei beni e servizi del paniere ISTAT, si è proceduto alla loro ri-aggregazione in 7 settori (alimentare e bevande, non alimentare, energia, servizi, tariffe, affitti e tabacchi), ciascuno dei quali si articola, a sua volta, in due o più raggruppamenti merceologici o sotto-settori.

La struttura di ponderazione utilizzata per l'aggregazione degli indici elementari è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC); in un'ottica di *benchmarking*, questa procedura consente, infatti, di sterilizzare le differenze nell'andamento degli aggregati associato alle diverse abitudini di consumo e di sintetizzare il solo segnale originato dalle differenti dinamiche di prezzo.

I numeri indici sintetici così ottenuti offrono una misurazione della dinamica tendenziale riferita a ciascun settore e raggruppamento merceologico: un dato che può essere raffrontato con la corrispondente misurazione riferita all'intero territorio nazionale, isolando in tal modo le peculiarità del processo inflazionistico locale rispetto agli andamenti generali.

Accanto a fenomeni che originano al di fuori del sistema Italia (si pensi, ad esempio, all'andamento delle quotazioni del petrolio sui mercati internazionali), oppure a provvedimenti nazionali che tendono ad indirizzare i prezzi in modo uniforme nei vari territori (l'aumento delle accise sui carburanti e dell'aliquota ordinaria dell'IVA rientrano in questa categoria), è possibile rintracciare altri andamenti che dipendono da componenti di matrice locale e che esercitano un'influenza altrettanto importante sui percorsi di crescita dei prezzi, determinando scostamenti significativi nell'inflazione a livello territoriale. Tra questi elementi vi sono la fiscalità e i tributi locali, i corrispettivi dei servizi pubblici locali, il diverso funzionamento dei mercati locali del lavoro, l'efficienza delle catene logistiche, il numero di passaggi lungo le filiere, la diversa penetrazione della grande distribuzione, la maggiore o minore dotazione di superfici specializzate e il differente stato di salute della domanda e dei consumi.

In linea con il disciplinare di diffusione adottato in sede ISTAT il massimo livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere utilizzate a fini di comunicazione esterna è quello dei "segmenti di consumo" (322), cioè un livello superiore rispetto al livello più elementare con cui le informazioni sono state acquisite. L'operazione di lettura e analisi è stata di conseguenza coerentemente uniformata.

Il raccordo tra i segmenti di consumo e le posizioni rappresentative è risultato, in linea di massima, agevole e ha prodotto risultati soddisfacenti dal momento che gran parte delle posizioni rappresentative soggiacenti ad un medesimo segmento di consumo ricade nel medesimo settore e gruppo secondo la griglia analitica assestata. Nei casi in cui l'allocazione non è risultata univoca, il criterio adottato è stato quello della prevalenza, dove a prevalere è la posizione rappresentativa caratterizzata dal peso più elevato tra quelle afferenti ad un medesimo segmento di consumo.

GLOSSARIO

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari le bevande alcoliche e quelle analcoliche. Si definiscono lavorati i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i prodotti confezionati, i latticini, gli insaccati, i prodotti surgelati, le carni macellate). Si dicono freschi i beni alimentari non trattati (pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni energetici: complesso di beni i cui prezzi risentono direttamente dell'andamento delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime energetiche. Comprendono i beni energetici regolati (tariffe dell'energia elettrica e del gas di rete per uso domestico) e i beni energetici non regolati (carburanti per autotrazione, combustibili per riscaldamento e lubrificanti).

Beni industriali: includono tutti i beni destinati al consumo al netto dei Beni alimentari e Energetici.

COICOP: Classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Contributo all'inflazione: indicatore che misura l'incidenza delle variazioni di prezzo dei singoli raggruppamenti merceologici sull'aumento o la diminuzione dell'indice aggregato.

Effetto base: effetto statistico corrispondente all'influenza esercitata sul tasso tendenziale di un certo periodo da una variazione "anomala" dei prezzi registrata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Inflazione di fondo: esclude le componenti più volatili del paniere. E' calcolata escludendo dall'indice generale i beni alimentari freschi e gli energetici.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione Europea. È utilizzato per il confronto dell'inflazione nei principali Paesi europei.

NIC: indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

Raggruppamento merceologico: insieme di voci di consumo (beni e servizi) appartenenti ad un medesimo mercato di formazione del prezzo.

Segmento di consumo: è il più basso livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere diffuse.

Servizi privati: comprende tutte le tipologie di prestazione a domanda individuale (servizi di trasporto, servizi di ristorazione, servizi sanitari, servizi di ricreazione, servizi finanziari, servizi per la casa).

Settore merceologico: è il più alto livello di dettaglio nella griglia analitica adottata da Unioncamere-INDIS.

Tariffe pubbliche: include il complesso dei corrispettivi amministrati dall'operatore pubblico. Si distinguono in tariffe a controllo nazionale, stabilite da un soggetto facente capo ad una amministrazione centrale (Ministero, Autorità, Agenzia), e tariffe a controllo locale, la cui determinazione compete ad un ente territoriale (Regione, Provincia e Comune).

Variazione (tasso) congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione (tasso) tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.